



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 04/10 al 08/01/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

PLUS 2 gennaio 2016

Il sindacato chiede un codice etico - Assonova (Fabi): servono regole sulle vendite con Abi, Assoreti e Consob

LIBERO martedì 5 gennaio 2016

Dopo il danno la beffa - In ritardo i rimborsi per il crac delle banche

CORRIERE DI AREZZO giovedì 7 gennaio 2016

Parla Fabio Faltoni del sindacato Fabi: "Anche noi abbiamo perso i nostri soldi. Mai preso premi per la vendita dei bond" - I dipendenti di Banca Etruria: "Noi aggrediti e barricati ma responsabili sonoaltri

IL TEMPO.it 07/01/2016 13:00

Non solo Pa, anche 4,5 mln lavoratori del privato in attesa rinnovo contratto Con Pa sono 7,5 mln - da metalmeccanici alla Gdo, 2016 anno cruciale anche per contrattazione

[Return](#)

-

Articoli

PLUS 2 gennaio 2016

Il sindacato chiede un codice etico - Assonova (Fabi): servono regole sulle vendite con Abi, Assoreti e Consob

Le banche italiane puntano sempre più sul consulente finanziario come figura chiave della propria organizzazione. Lo dimostra il fatto che, dei 3.300 nuovi consulenti finanziari del 2015, il 76% sono dipendenti bancari, il restante 24% libero professionista. L'avanzata dell'home banking spinge gli istituti a puntare sulla consulenza specializzata per aumentare la propria redditività. Widiba, la banca online del gruppo Mps, nel prossimo triennio vuole mettere sul mercato un migliaio di promotori, di cui oltre 700 già assunti. Bpm sin da aprile ha già reclutato oltre un centinaio di consulenti finanziari per potenziare la rete e nell'ultimo piano industriale punta a quota 300 nel triennio. Bnl, con i life banker, vuole raggiungere i 600 professionisti entro il 2018 dagli oltre 300 attivi. Intesa Sanpaolo, che a luglio ha lanciato il polo di Private banking integrando Intesa



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 04/10 al 08/01/2016

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

Sanpaolo P. B., Fideuram Investimenti e Banca Fideuram, ha 1.300 bancari trasformati in consulenti e altri 5mila indipendenti della rete Fideuram.

Il sindacato si interroga sulla trasformazione in corso dopo l'approvazione della riforma della consulenza finanziaria contenuta nella legge di Stabilità 2016. La Fabi, sindacato di maggioranza dei bancari, tramite Assonova, la sua associazione che rappresenta oltre 5mila professionisti della consulenza finanziaria, lancia la sua proposta: «Quella della legge di Stabilità è una riforma positiva che riconduce sotto un unico organismo di controllo tutti i consulenti finanziari e rappresenta un passo avanti verso la regolamentazione della professione», commentano Giuseppe Milazzo, segretario nazionale Fabi e Alessio Amadori, presidente di Assonova, «ma i recenti salvataggi bancari e l'entrata in vigore del bail-in impongono un ulteriore rafforzamento delle norme per garantire il risparmio e tutelare i consulenti, scongiurando le pressioni commerciali e regolando l'offerta dei prodotti finanziari secondo regole certe e trasparenti che non li penalizzino e che tutelino i clienti». Milazzo e Amadori chiedono «l'apertura di un tavolo tecnico con Abi, Assoreti e Consob per cominciare a ragionare su un codice etico di categoria, prima che entri in vigore la Mifid 2. È urgente un confronto che veda coinvolte tutte le associazioni di categoria e i sindacati del credito, visto che oggi nelle banche lavorano circa 12mila promotori finanziari, un numero destinato a crescere». nicola.borzi@ilsole24ore.com- © RIPRODUZIONE RISERVATA Nicola Borzi

[Return](#)

2

LIBERO martedì 5 gennaio 2016

Dopo il danno la beffa - In ritardo i rimborsi per il crac delle banche

FRANCESCO DE DOMINICIS

Si profilano tempi lunghi, fino a tre mesi, per gli indennizzi ai risparmiatori traditi delle quattro banche «salvate» da governo e Banca d'Italia. Attesa forzata e soprattutto doccia gelata per gli obbligazionisti subordinati di Banca Marche, CariChieti, CariFerrara e PopEtruria. Cade definitivamente la possibilità di rimborsi lampo, magari anticipati dalle quattro nuove banche, immaginati pochi giorni fa specie per chi aveva investito tutti i propri risparmi nei bond degli istituti avviati alla procedura di «fallimento pilotato» (risoluzione). I rimborsi previsti dalla legge di stabilità sono agganciati a un articolato meccanismo che assegna all'autorità Anticorruzione diretta da Raffaele Cantone il potere di decidere, sulla base di arbitrati, chi ha diritto o meno al «ristoro». La macchina da avviare è assai complessa e le bozze dei decreti attuativi, previsti dalla manovra su input del premier Matteo Renzi, faticano a materializzarsi. Domenica il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, ha ribadito la volontà del governo «di fare presto» nel predisporre quelle misure che molti piccoli risparmiatori aspettano per attenuare le perdite. Parole, quelle del numero due di via Venti Settembre, che non trovano conferma nei fatti. Per ora. Al Tesoro sono al lavoro sui testi, ma fonti ben informate assicurano che per le prime versioni dei provvedimenti bisognerà attendere quantomeno lunedì prossimo. Le regole operative andranno poi condivise con Bankitalia e pure con la Consob, in modo da evitare errori o sovrapposizioni di competenza. Il percorso è tutt'altro che breve. E quei tre mesi di tempo previsti dalla stessa legge di Stabilità sulle procedure di indennizzo potrebbero essere consumati per interno. Con buona pace di quanti - fra i risparmiatori fregati da Marche, Chieti, Ferrara ed Etruria - si è giocato tutto in quelle maledette obbligazioni subordinate, il cui valore è stato azzerato a sorpresa dopo il blitz dell'esecutivo e del consiglio dei ministri di domenica 22 novembre. Obbligazionisti e azionisti proseguono con le proteste. Ieri - mentre a Jesi si è svolto il presidio del «comitato vittime» degli azionisti di Banca Marche - i consumatori hanno dato seguito a quanto già annunciato: il Codacons ha annunciato una «marcia dei risparmiatori» sulla Consob, per il mancato controllo. L'associazione sta anche ultimando l'annunciato ricorso collettivo al Tar del Lazio per annullare i decreti attuativi del bail in



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 04/10 al 08/01/2016

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

e far dichiarare incostituzionale la legge «salva banche», ricorso che «sarà depositato nei prossimi giorni». S muovono anche Adusbef e Federconsumatori che hanno inviato nove esposti denunce ad altrettante Procure contro la Consob. Da Jesi è emerso che due sarebbero le vie da percorrere: quella giudiziaria, per perseguire i responsabili del crac di Banca Marche (e non solo, per ottenere maggiore liquidità da girare ai rimborsi), e quella politica, per fare pressione sulle istituzioni affinché agli azionisti e ai risparmiatori vengano restituiti integralmente i soldi persi. Di là dalle eventuali cause, si cerca di capire come funzioneranno i risarcimenti, probabilmente destinati solo a una piccolissima fetta dei «beffati». Due, in particolare, i paletti su cui si sta discutendo. Il primo riguarda il perimetro degli investitori: la faccenda dovrebbe essere riservata a chi aveva tutti i suoi risparmi (o almeno il 50%) in bond subordinati delle quattro banche «risolte». Il discorso verrebbe così circoscritto a 2.500 persone con in mano meno di 200 milioni di euro. L'altro limite allo studio è rappresentato dalla percentuale di risarcimento rispetto al capitale investito e poi perso: l'ipotesi è fissare un tetto al 30 per cento. Questo secondo paletto dovrebbe portare la cifra dei «ristori» ad appena 120 milioni. [twitter@DeDominicisF](#)

[Return](#)

CORRIERE DI AREZZO giovedì 7 gennaio 2016

Parla Fabio Faltoni del sindacato Fabi: "Anche noi abbiamo perso i nostri soldi. Mai preso premi per la vendita dei bond" - I dipendenti di Banca Etruria: "Noi aggrediti e barricati ma responsabili sono altri"

di Patrizia Antolini

AREZZO "Che quei prodotti erano pericolosi noi lo abbiamo saputo il 22 novembre". Parla a cuore aperto, quasi uno sfogo, Fabio Faltoni, segretario provinciale del Fabi, e anche lui dipendente Banca Etruria. Da quella domenica di novembre, racconta, ha girato tutte le filiali dell'istituto aretino dove lavorare fino a poco tempo era un privilegio, era come sentirsi a casa. E ora? "Siamo stati aggrediti, calunniati, siamo stati costretti a barricarci in casa o in banca: noi dipendenti siamo da settimane nell'occhio del ciclone. Tutto questo che stiamo vivendo è un attacco ingiusto perchè noi di fronte alla vendita delle obbligazioni subordinate ai nostri clienti siamo sempre stati in buona fede: noi siamo stati tra i primi a comprarne dal 2006". A sostegno della sua posizione parlano anche i numeri: su 1700 dipendenti, 1200 sono titolari di azioni - azioni andate anch'esse in fumo -, perchè questo era Banca Etruria, una banca del territorio. "Siamo disperati e addolorati per chi ha perso i soldi: ma è il momento di far capire all'opinione pubblica qual è la differenza tra banchiere e bancario. Fra chi è il responsabile di scelte che sono al vaglio ora della magistratura e chi non c'entra affatto". Un caso fra tutti in queste settimane è diventata la filiale di Chiusi della Verna. Un paese e la sua banca, una comunità dove tutti si conoscono e dove in tanti ora hanno perso tutto: un paese dove il sindaco Tellini, ha già annunciato di costituirsi parte civile al fianco dei risparmiatori, che ribadiscono di non aver avuto informazioni sufficienti sulla pericolosità dello strumento finanziario che stavano acquistando. Risparmiatori, spesso pensionati e con i capelli bianchi, che poco hanno a che fare con l'idea di abili speculatori finanziari e che ora quei risparmi non sanno se li rivedranno più. "Ho portato la mia solidarietà ai due colleghi della Verna, assediati per giorni dai media e dalle telecamere: è facile prendere di mira il cassiere allo sportello. Ma qui si svia solo l'attenzione la Banca era da tempo sotto il controllo dei Commisari di Bankitalia e della Consob. I verbali su come stavano realmente le cose, anche noi li leggiamo solo ora: all'epoca ci risposero che erano secretati. Ma per Bankitalia certo che no". Per molti dipendenti diventa difficile anche muoversi nella vita di tutti i giorni, andare a fare la spesa, camminare per strada. La rabbia, comprensibile e palpabile, di chi si sente tradito, chi si fidava del cassiere vicino di casa, è forte. non accenna a diminuire. poi c'è l'accusa che tra dichiarazioni al vaglio della magistratura e incartamenti riservati, pesa ancora di più: "Non abbiamo mai preso un premio diretto per la



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 04/10 al 08/01/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

vendita di questi prodotti. La gente lo deve sapere. carità, come in ogni azienda, è il cda della banca a decidere le politiche industriali e commerciali ma nessuno di noi ha mai inseguito qualche cliente per fargli firmare delle carte. Siamo sereni", dice Faltoni. Dichiarazioni che avranno un peso all'interno delle indagini condotte dal procuratore Roberto Rossi (nella foto) che tra i tanti filoni indaga anche per il reato di truffa. Resta un territorio scosso da un terremoto sociale ed economico finanziario devastante, un territorio che rischia di dividersi al suo interno e di non riuscire più a comunicare. Intanto il presidente Nicastro incontrerà le rappresentanze sindacali dei dipendenti delle 4 banche la prossima settimana.

[Return](#)

IL TEMPO.it 07/01/2016 13:00

Non solo Pa, anche 4,5 mln lavoratori del privato in attesa rinnovo contratto Con Pa sono 7,5 mln - da metalmeccanici alla Gdo, 2016 anno cruciale anche per contrattazione

Roma, 7 gen. (Labitalia) - Il 2016 sarà un anno cruciale anche per il rinnovo di molti contratti collettivi nazionale di lavoro. Dalle tute blu agli addetti della grande distribuzione organizzata, e comprendendo tutti i dipendenti pubblici, sono infatti oltre 7,5 milioni i lavoratori che attendono il rinnovo del contratto nazionale di settore. Tra questi, i lavoratori del solo settore privato con contratto scaduto sono oltre 4,5 milioni. La prima spinosa questione riguarda il pubblico impiego: i circa tre milioni di dipendenti pubblici sono arrivati quasi al settimo anno di blocco del contratto, con retribuzioni ferme al 2009. La legge di stabilità 2016 ha messo a disposizione 300 milioni per il rinnovo dei contratti pubblici, una cifra giudicata irrisoria dai sindacati e che equivale, nei conteggi delle organizzazioni di rappresentanza del pubblico impiego, a "una mancia" di 8 euro lordi mensili pro-capite. Ma molte altre sono le categorie di lavoratori in attesa di rinnovo delle regole normative e retributive del contratto. Si parte dai metalmeccanici: per oltre 1 milione e 600 mila tute blu, il ccnl è, infatti, scaduto il 31 dicembre 2015. Le trattative tra Federmeccanica e Assisital, da una parte, e Fim, Fiom, Uilm dall'altra, sono ufficialmente partite il 5 novembre. Ma sul tavolo ci sono questioni sostanziali da dirimere, a partire dalla composizione del salario e dal ruolo affidato, nell'attribuzione degli aumenti retributivi, alla contrattazione di primo livello (nazionale) o di secondo (aziendale). Le parti si rivedranno il 21 gennaio. Altro settore strategico sono i trasporti, dove in attesa di un nuovo accordo si trovano i lavoratori delle attività ferroviarie (che fanno parte del comparto mobilità) e del comparto merci e spedizioni. "Si tratta complessivamente - spiega a Labitalia il segretario generale della Filt Cgil, Franco Nasso - di circa 800.000 lavoratori. Gli addetti alle attività ferroviarie hanno il ccnl scaduto da un anno, mentre per gli addetti merci e spedizioni il contratto è scaduto a dicembre 2015". "Le trattative sono appena partite", conferma Nasso, senza nascondere che si tratta di "un rinnovo complesso" anche per la presenza ai tavoli della contrattazione di molte sigle della rappresentanza datoriale. Tra le categorie dell'industria, anche oltre 59.000 lavoratori elettrici sono impegnati nelle trattative per il rinnovo del contratto. Il nuovo round tra Filctem Cgil, Flaei Cisl, Uiltec Uil, da una parte, e Assoelettrica-Confindustria, Utilitalia, Energia Concorrente, Enel, Gse, Sogin, Terna dall'altra è previsto per il 21 gennaio. Mentre l'11 gennaio, sempre a Roma, è la volta del tavolo per il contratto del settore energia e petrolio (37.000 i lavoratori interessati). Con un contratto scaduto il 30 giugno 2015, sono anche gli oltre 20.000 lavoratori dipendenti delle lavanderie industriali, cioè le imprese del sistema industriale integrato di beni e servizi tessili e medici affini (circa 1.000). Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil e Assosistema (l'associazione imprenditoriale di riferimento associata a Confindustria) hanno già messo due incontri in calendario: il 26 gennaio e il 3 febbraio. Richiesta di 100 euro di aumento salariale, invece, per i circa 35.000 dipendenti del settore pelli e succedanei che lavorano in circa 5.000 aziende. Le trattative dei sindacati con Aimpes-Confindustria, l'associazione imprenditoriale del settore, si sono aperte il 16 dicembre a Milano: il nuovo incontro per il rinnovo del triennio 1



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 04/10 al 08/01/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

aprile 2016-31 marzo 2019 sarà il 28 gennaio. La piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale triennale del settore occhiali e occhialeria (interessati circa 15.000 addetti in 400 imprese, tra cui le più significative: Luxottica, Safilo, Galileo) è già stata presentata all'Anfao Confindustria. La richiesta economica dei sindacati è di 105 euro medi nel triennio (3° livello). Sono poi ben 17 i tavoli di negoziato che nel 2016 interesseranno i lavoratori delle costruzioni, relativi ai contratti con le diverse organizzazioni del legnoarredo (300.000 lavoratori in aziende industriali, artigianali e pmi), laterizi e manufatti in cemento (circa 32.000 lavoratori), del settore lapideo (oltre 60.000), edilizia (oltre 600.000 in aziende industriali, artigianali e pmi). I tavoli dei laterizi e dei lapidei hanno già preso il via a dicembre, mentre la prossima settimana (mercoledì 13) parte il tavolo del legno-arredo industria. Il contratto del cemento-industria (10.000 lavoratori), in scadenza a dicembre 2015, è stato invece chiuso con un mese di anticipo. "Firmare un contratto un mese prima della scadenza -dice a Labitalia Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil- riconfermando i due livelli contrattuali e rafforzando i diritti e i salari dei lavoratori, in un settore dove la crisi ha ridotto di quasi i due terzi la produzione, non è cosa da poco". Nel terziario, nuovi contratti nazionali di lavoro sono attesi da 24 mesi dagli oltre 500 mila dipendenti delle imprese della grande distribuzione organizzata aderenti alla Federdistribuzione, del sistema cooperativo e delle aziende commerciali facenti capo alla Confesercenti. Una trattativa difficile e che ha visto già due giornate di sciopero nel settore. In attesa di rinnovo anche i 38.000 lavoratori della ristorazione collettiva e, da due anni, anche i 450.000 lavoratori delle Multiservizi, cui si aggiungono quelli del turismo (occupati nelle aziende aderenti a Confcommercio Fipe e FIavet Angem Aci Confindustria Aica e Federturismo). Tra i lavoratori del credito, rimangono in attesa di un rinnovo, da oltre 2 anni, i circa 37.000 addetti delle Bcc (credito cooperativo). Per sollecitare a Federcasse il rinnovo, lo scorso 2 marzo, per la prima volta dopo 15 anni, i lavoratori delle Bcc hanno scioperato, con punte d'adesione oltre il 90%. I sindacati non accettano, come spiega a Labitalia Lando Maria Sileoni, segretario generale della FABI, "i tagli lineari delle retribuzioni attuati attraverso il blocco degli scatti di anzianità, il taglio al premio di risultato e al premio di rendimento, il taglio a indennità di rischio e la definizione a livello di sistema degli esuberanti". "Non accetteremo un contratto peggiorativo rispetto a quello sottoscritto in Abi", avverte Sileoni che ricorda come "in un anno i dipendenti del settore sono calati dello 0,7% e il personale delle Bcc costa mediamente meno rispetto al personale delle banche Abi". "Se bisogna tagliare voci di costo, lo si cominci a fare a partire dai vertici, visto che sui lavoratori si è già ampiamente 'tagliato'", conclude il leader della FABI.

[Return](#)